

Introduzione di <i>Emilio Pasquini</i>	7
Bibliografia	31
Nota ai testi	39

#### PROSE SCELTE

1. L'«Uccellaccio selvaggio» e le delizie del ponce	43
2. Al di là della «Toscanina»: la vocazione del Giusti	46
3. «Impiegato regio» contro la sua indole di ribelle	57
4. Estri teatrali di un pittore e letterato del Seicento: Salvator Rosa	59
5. Scuola pubblica ed educazione permanente	71
6. Il miracolo dell'ottava del Poliziano	74
7. La scoperta "bolognese" di una poesia popolare fra Due e Trecento	77
8. Le rime di Dante e l'eredità di Guinizzelli	84
9. Dante a Ravenna: il tramonto del poeta	94
10. Petrarca e Boccaccio davanti a Dante	102
11. Per la sua libertà d'insegnante	110
12. Nascita e sviluppo della letteratura nazionale	114
13. «Io alle volte ho paura di me stesso...»	138
14. Musica e poesia nel mondo elegante del Trecento italiano	142
15. L'alba di <i>Pianto antico</i>	162
16. Preludendo ai suoi versi	165
17. Il mito di Goffredo Mameli	173

18. «O letteratura di Voltaire e di Rousseau [...] liberatrice del genere umano...!»	182
19. «Addio, bel faccin...»: lettera a Lidia	186
20. «Quei serpenti vespertini e notturni dei sospetti gelosi...»	189
21. «Io nato di padre manzoniano non sono manzoniano...»	194
22. «Il tempo dei privilegi è passato...»: libertà di cultura per il popolo	201
23. «Entrate nelle biblioteche e negli archivi d'Italia...»	207
24. Ad Arquà, presso la tomba del Petrarca	224
25. Il professore innamorato e «le cavallette dell'intelligenza italiana»	227
26. «Dolce nella memoria...»: la sensibilità di un poeta professore	231
27. Il <i>Decameron</i> : «tante figure diverse in tante diverse posizioni»	235
28. Presagi di poesia fra Milano, il Garda e la Bologna dell' <i>Alma Mater</i>	241
29. «Il mio cuore è coi morti...»	244
30. «La calda giovinezza non può tornar più...»	246
31. «...E di tempesta non si vive»	248
32. «Bisogna redimere noi [...] dalle nostre abitudini di schiavi corrotti...»	251
33. «Gli anni oramai sono termini lugubri»	254
34. «Lavorando così mi frastorno dal reale...»	257
35. «Il mio cuore e il mio spirito si sono raccartocciati...»	259
36. «Oggi mi par d'essere ringiovanito»	263
37. La regina: «Io sono una delle sue più ardenti ammiratrici»	267
38. «Io piango come un uomo volgare...»	270
39. Meglio plebeo che moderato	273
40. La religione per i poeti contro gli atei dell'arte	275
41. Il mestiere di poeta	277

42. «Morremo [...]. Che importa, se avremo avuto l'amicizia dei buoni e il sorriso delle belle?»	281
43. «Grondavamo acqua dai capelli alle piante...»	289
44. «Io guardai la regina, spiccante mite in bianco, bionda e gemmata...»	291
45. «Ma dov'è l'arte dell'Ariosto e di Shakespeare?»	296
46. Il Petrarca alpinista	300
47. «Egli nacque da un antico dio della patria»	302
48. Le "risorse" di San Miniato al Tedesco	307
49. La polemica sul <i>Ca ira</i>	327
50. Alessandro Manzoni e Paolino d'Aquileia davanti alla Resurrezione	345
51. Il «libro d'oro» di Giovanni Prati	350
52. Un altr'anno andai a Ronzano» (o del «temperamento bolognese»)	355
53. «È ingrassata, ma è sempre bella...»	359
54. «Fu la voce di dodici secoli cristiani»	362
55. «Amo Bologna»	368
56. «Docta suas secund duxit Bononia Leges»: per l'ottavo centenario dell' <i>Alma Mater</i>	371
57. Da Rudel a Consalvo (attraverso Petrarca, Uhland e Heine)	378
58. «Ai preti e alle donne è vietato far versi»	385
59. «Corre una leggenda di avversione mia al Manzoni»	387
60. «Il così detto verso sciolto era già vecchio, e il Parini prese a ringiovanirlo»	390
61. «Io sonon stato a lungo in Maremma. Non più né anche un lupo...»	408
62. Dalla Repubblica romana a Porta Pia: «La pera era matura, e cadde...»	410
63. «Anteporre sempre nella vita [...] l'essere al parere, il dovere al piacere...»	414
64. Mosche cocchiere	416
65. «Ella è volata via dalla mia presenza...»	427

66. «Una forma senza forma, quasi alveo  
di torrente...» 429
67. «Primavera e fiore della lirica italiana»:  
da Federico II a Goffredo Mameli 444